IL PASSERO

Vola lontano un passero,
là, verso la montagna. Ed è l’amore
a volare laggiù senza ritorno.
È il mio amore che fu portato via
coi miei umori, il sudore, la saliva,
gocce nate per me.
Con quel battito d’ali
se n’è andato il ricordo dei miei sensi
e dei miei sentimenti, il mio calore.
Quel passero che vola senza meta
ora va a coronare l’esistenza
nella sua libertà,
ma porta nel profondo del suo io
un tratto della mia felicità.
(È forse
l’amore che ha il destino di passare,
ma lascia il segno).

Maria Alba de Lourdes

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 46.

TEMPO

Consuma il tempo,
ma come dare un tempo
se per noi non c’è tempo da dare?

Maria Alba de Lourdes

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 46.

INGANNO

In fin dei conti
costruiamo edifici
case giardini dove
sono sbocciate rose
tremule. In fin dei conti siamo sempre
sottomessi agli impegni d’ogni giorno
alle stagioni
dell’anno
ed alla rotazione della terra.
La nostra patria pensavamo fosse
questa.

da *Risco,* Nankin Editorial, Sao Paulo, 1998

Eunice Arruda

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.

SAZIETÀ BIOGRAFICA

Ho forse camminato senza piedi
e volato senz’ ali.
Sono un sogno svanito.
Scrivo lettere ai fiumi di frequente
mentre coltelli
puntano al mio cuore.
Che posso dire
(se smettono gli uccelli di cantare)
e come amare
(se amano gli amanti il suicidio)?
Gli assassini conoscono il mio nome.

Eunice Arruda

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.

INTENTO

Ho tanto usato
questo corpo

tanto.
È giusto ch’io lo lasci
e lo metta a giacere. Perché sia
dimenticato.

Eunice Arruda

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.

IMPEGNO

Tocca ora al corpo
morire
giorno per giorno
andare
e disabituarmi
del volto
che io
chiamavo mio.

Eunice Arruda

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.

TRACCIA

Un poema
libero da grammatica e da suoni
delle parole
libero
da tracce.
Un poema fratello
d’altri poemi
che spengano la sete
ai corsi d’acqua
e rilucano come pietre al sole.
Un poema
che sia senza il sapore
della mia bocca e sia
libero
da segnali di denti sopra il dorso.
Poema nato
agli angoli di strade, lungo i muri
come povere parole
con parole appassite
però
libero tanto
che da se stesso tragga
la decisione
d’essere
scritto o no.

Eunice Arruda

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.

MARTINA

Raggi di sole impigliati tra le chiome
preziose perle d’ oriente
petali schiusi di carnoso fiore
frammenti d’avorio illuminano il viso.
Sui lucci coni già splende il sorriso.
Vento di marzo che profuma
di primavera, inatteso dono
a non più giovani età
calore vivificatore della nostra
esistenza.

Maria Pia Sammartano

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag. 38.

NON È PIÙ STAGIONE

Non è più stagione
di volare sulle ali della fantasia.
È tempo d’ascoltare
del cuore le voci, dell’ anima i sussulti.
È tempo di cucire
i ritagli della memoria
per dispiegarvi ancora l’esistenza.

Maria Pia Sammartano

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag. 38.

VENDEMMIATORI

Come greggi a settembre
calanti in pianura a svernare
così per annuale appuntamento
lasciano case e affetti
i vendemmiatori.
Portano con sé pesanti fardelli
inseparabili gusci nella lontananza
conforto nelle notti ali’ addiaccio.
Del loro sciame folto e indistinto
brulicano la piazza e il sagrato. Vivono sospesi nell’attesa
di un cenno di speranza.

Maria Pia Sammartano

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag. 38.